

https://www.facebook.com/photo.php?fbid=2165779486903360&set=a.352086824939311&type=3¬if_id=1642592658884340¬if_t=feedback_reaction_generic_tagged&ref=notif

Da quanti mesi avevo promesso ad **Annamaria Ferramosca** di parlare del suo libro di poesia *Per segni accesi* (Ladolfi editore, 2021). Ho dovuto raccogliere e congiungere la conteria (bellissima parola dimenticata), luminosa e leggera, che lentamente, nei giorni, vedevo emergere da queste pagine. Poesia del celeste, dello spazio sconfinato e del tempo oltre ogni tempo. Qui la materia, cui fa riferimento la parola, è una costellazione di meteore e vie lattee, galassie sullo sfondo buio dell'universo. Il soggetto, Annamaria, abdica. Compare l'oggetto, nella sua possibilità d'essere frammentato, molteplice. Mi hanno colpito le parole doppie, così ricorrenti. Parole nuove, fresche, le "giovani parole" di Salvia, che hanno portato alla mente "l'isola - stella" di un altro poeta e il sottomondo germinale della creazione. Nulla vi è di acosmico (aggettivo caro a Paul Celan). Ogni parola produce e libera, specchio della sua stessa sorgente. Il solo tempo ipotizzabile è, forse, quello di un'infanzia remota, universale. L'elemento è l'aria che "cede" all'acqua le sue forme.

Alfonso Guida

Post su fb del 19 gennaio 2022